

LA BIBLIOTECA DI VOLTAIRE

La raccolta libraria di Voltaire, oggi conservata nella Biblioteca Statale di San Pietroburgo, si segnala all'attenzione degli studiosi come una delle biblioteche private più ricche e meglio conservate di un filosofo e letterato del secolo XVIII¹. La collezione libraria grazie anche alla sua integrità si rivela un straordinario strumento di lavoro sia per la ricostruzione di alcune fonti del pensiero e dell'opera di Voltaire – molti testi sono tra l'altro fittamente annotati – sia in generale per una valutazione più articolata dei temi (e dei testi) che erano al centro del dibattito intellettuale in Europa nella seconda metà del Settecento. Costituita da 6.810 volumi, a stampa e manoscritti, per un totale di 3.867 opere, la poderosa raccolta si è mantenuta integra anche in virtù della fama e dell'autorità che il 'Patriarcho' aveva acquisito negli ambienti, culturali e politici, dell'Illuminismo europeo. Alla morte di Voltaire, avvenuta il 30 maggio 1778, l'intero patrimonio librario si trovava presso il castello di Ferney, residenza del filosofo sin dal 1760. Fu lì che un incaricato di Caterina II di Russia, che aveva intrattenuto col filosofo un fitto legame epistolare², acquistò l'intera collezione che via mare giunse, in dodici grandi casse, fino a Pietroburgo nella residenza della zarina. Nell'Ermitage, Caterina volle che Jean Luis Wagniere – segretario ed amico di Voltaire – ricostruisse la biblioteca di Ferney, ricollocando ogni libro nella sua posizione originaria. Persino la sezione in lingua inglese, comprendente almeno centocinquanta opere, che Voltaire si era alienata in vita, rintracciato il nuovo proprietario, Henry Rieu, venne recuperata. La biblioteca rimase presso l'Ermitage fino al 1861, anno in cui venne trasferita nella biblioteca pubblica di San Pietroburgo, dove si trova tuttora. Sicuramente Jean Luis Wagniere aveva potuto utilizzare, per una fedele ricostruzione della disposizione dei libri, il catalogo manoscritto della biblioteca di Ferney che egli stesso e Voltaire avevano redatto negli ultimi mesi di vita del filosofo.

Il *Catalogue des livres de la bibliothèque*³ di Ferney, che con il resto del mate-

¹ Per l'attuale consistenza della biblioteca di Voltaire, cfr. *Bibliothèque de Voltaire. Catalogue des Livres*, Mosca-Leningrado, Editions de l'Académie des Sciences de l'Urss, 1961.

² Cfr. VOLTAIRE, *Correspondence*, a cura di T. Basterman, vol. X, Paris, Gallimard, 1986.

³ Cfr. *Voltaire's Catalogue of Library at Ferney*, a cura di G. H. Havens e N. L. Torrey, «Studies on Voltaire and the Eighteenth Century», IX (1959), pp. 9-93 (il *Catalogue* è inoltre pubblicato in appendice alla *Bibliothèque de Voltaire*, cit., pp. 1065-1150).

riale era confluito a Pietroburgo, si apriva emblematicamente registrando il manoscritto di un nuovo codice di leggi animato da principi illuministici e proposto da Caterina II in luogo del vecchio codice zarista: «Loix Russes mss.» (*Instruction de s. m. i. Catherine II pour la commission chargée de dresser le projet d'un nouveau code de loix.*) e forniva, oltre alla classificazione per discipline e alla suddivisione per formato, anche l'esatta collocazione delle opere all'interno della biblioteca⁴. Così ad esempio si evince dal *Catalogue*, tuttora conservato a Pietroburgo, che il *Dictionnaire* di Pierre Bayle si trovava nel settore «Historie et Litterature» nel «1^{er}. rayon en entrant a gauche jusq'au Poele»⁵, così le *Fables* di La Fontaine si trovavano nel «4^e. rayon» «a droite di Poele» nel settore «Poesies et autres ouvrages»⁶, così i *Pensée* di Pascal si trovavano nel settore «Pour l'église / Onzieme Rayon / En bas en entrant a droite»⁷. Nato probabilmente come guida all'uso della biblioteca, il *Catalogue* rivela la natura privata per la quale era stato redatto, soprattutto nella brevità delle indicazioni che a volte segnalano solo l'autore: «De La Martiniere» per Pierre-Martine de La Martinière, *Voyage des pays septentrionaux*, Paris, Le Vendosme, 1672⁸, a volte solo il titolo in forma contratta: «Alsatia Illustrata» per Johann Daniel Schoepflin, *Alsatia Illustrata Celtica Romana Francica*, Colmariae, 1751⁹. La puntuale precisazione del numero di copie possedute di una medesima opera: «Muschembroek Elem: de Phi q: franc: latin. 3 exempl:» (P. van Musschenbroek, *Elementa physicae*, Lugduni Batavorum, 1741)¹⁰ o delle condizioni di un testo: «L'Abrege de Bayle mss. Sous la fenetre 3 vol: depareilles»¹¹ rivela nel contempo il desiderio di Voltaire di censire il materiale librario posseduto, in quanto a Ferney erano confluiti diversi nuclei librari provenienti dalle sue precedenti residenze come quella di Cerey, nella quale soggiornò dal 1734 al 1749, e quella di Les Delices, nella quale abitò negli anni 1726-1727. Il *Catalogue des livres de la bibliothèque* esordisce con l'enumerazione di opere generali quali dizionari enciclopedici, glossari, vocabolari, repertori biografici, lessici, storie generali, allontanandosi da una classificazione tradizionale del materiale librario. Ciò si evidenzia non solo per l'assenza di alcune classiche ripartizioni disciplinari, quali ad esempio il diritto e la matematica – che confluiscono accanto ad altre all'interno della più vasta ripartizione dell'«Histoire» -, ma anche per l'esistenza, all'interno delle singole classificazioni, di una forte com-

⁴ Cfr. *Voltaire's Catalogue*, cit., p. 31.

⁵ *Ibid.*

⁶ *Ivi*, p. 50.

⁷ *Ivi*, p. 57.

⁸ *Ivi*, p. 31.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ivi*, p. 33.

¹¹ *Ivi*, p. 31.

ponente interdisciplinare, che rivela una dinamica e moderna concezione del sapere. Così, ad esempio, accanto ad una serie di testi storico-letterari della tradizione classica (Polibio, Pausania, Cicerone, Tibullo, Quintiliano) si trova un «Dictionnaire Latin-Français» (N. Magniez, *Novitius, seu Dictionarium latino-gallicum*, Lutetiae Parisiorum, 1733) e un «Lexicon graecon» (W. Young, *Lexicon manuale graecum*, Londini 1755)¹². Segno che la biblioteca di Ferney non era concepita come la biblioteca di un collezionista o di un bibliofilo ma come una biblioteca di lavoro, dove la tipologia e la disposizione delle opere presenti erano strettamente funzionali alle diverse attività di filosofo-storico-letterato. Divulgatore entusiasta dell'Illuminismo inglese e dell'opera newtoniana, Voltaire, che fu sempre un fervido ammiratore della cultura anglosassone, possedeva le opere dei maggiori rappresentanti della filosofia inglese da Francis Bacon a David Hume. Di Bacon nella *Bibliothèque de Voltaire*¹³ sono registrati il *De sapientia veterum*, Lugduni Batavorum, ex officina I. Maire, 1633 e *The essays*, London, H. Clark, 1718¹⁴, segno di un suo preciso interesse nei confronti della filosofia morale. Attraverso il catalogo della biblioteca voltairiana è così possibile ripercorrere uno dei percorsi cruciali della filosofia moderna, che sarà di volta in volta motivo di riflessione per la sua opera: dalla polemica anticartesiana di John Locke¹⁵ alla riflessione di Shaftesbury sulla morale e sul sentimento¹⁶, all'antidogmatismo di John Toland¹⁷, Samuel Clark¹⁸ ed Antony Collins¹⁹, fino agli esiti scettici della filosofia di David Hume²⁰. Il grande interesse di Voltaire per l'opera di Newton non trova tuttavia riscontro nelle consistenze della *Bibliothèque*, nella quale mancano sia i *Principia mathematica* sia le altre opere di grande impegno del filosofo-scienziato²¹. Si registrano invece opere di divulgazione e di sintesi del pensiero newtoniano, come il *Newtoniani-*

¹² *Ivi*, p. 32.

¹³ Per la segnalazione di alcuni dei testi posseduti da Voltaire, si farà riferimento al già citato volume *Bibliothèque de Voltaire. Catalogue des Livres*. L'opera, frutto del lavoro di tre generazioni di bibliotecari, rappresenta lo strumento più aggiornato per uno studio sistematico della biblioteca del filosofo. Degli autori e delle opere citati si darà la numerazione progressiva adottata all'interno del catalogo.

¹⁴ *Bibliothèque de Voltaire*, cit., nn. 240-241.

¹⁵ *Ivi*, nn. 2146-2151.

¹⁶ *Ivi*, n. 3159.

¹⁷ *Ivi*, nn. 3314-3316.

¹⁸ *Ivi*, n. 785.

¹⁹ *Ivi*, nn. 816-821.

²⁰ *Ivi*, nn. 1696-1703.

²¹ Di Newton, Voltaire possedeva due diverse edizioni della *Chronology of ancient Kingdoms*. Cfr. *ivi*, nn. 2566-2567.

smo per le dame di Francesco Algarotti²² e la diffusissima *A view of sir Isac Newton's philosophy* di Henry Pemberton²³.

Molte le opere di autori italiani, sia di ambito scientifico – si trovano tra le altre le *Opere* di Galileo Galilei²⁴ – sia, e sono le più numerose, di ambito letterario. Verso la tradizione letteraria italiana l'interesse del Voltaire poeta e tragediografo era profondo. Il 'Patriarcho' possedeva, dalla *Commedia* di Dante Alighieri – nell'edizione curata da Cristoforo Landino²⁵ – al *Mattino* di Giuseppe Parini²⁶, i classici della poesia lirica ed epica del Cinquecento, della commedia seicentesca e del melodramma settecentesco. Figurano infatti, nella *Bibliothèque*, le *Satire e rime* di Ludovico Ariosto²⁷, l'*Aminta* e la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso in traduzione francese²⁸, le *Commedie* di Carlo Goldoni²⁹ e i melodrammi di Pietro Metastasio³⁰. Quasi del tutto assenti le opere dell'umanesimo italiano, sia filosofico che letterario.

La *Bibliothèque* registra inoltre, in traduzione latina o vernacolare, molti testi della produzione letteraria e storiografica dell'antica Grecia – dall'*Iliade* di Omero³¹, di cui Voltaire possedeva ben sei edizioni, alle *Istorie* di Polibio³². Di minore consistenza appare la raccolta di testi filosofici – di Aristotele ad esempio figurano soltanto la *Poetica* e la *Retorica*, entrambe in traduzione francese³³. Per quanto riguarda la latinità classica, Voltaire prediligeva i testi di filosofia morale e le opere storiografiche dell'età imperiale. Come è noto, un breve ed interessante excursus intorno alla produzione letteraria dell'antica Roma si trova nelle pagine conclusive del *Candide*, dove la pur ironica descrizione della ricca biblioteca del senatore veneziano Pococurante sembra riproporre i gusti letterari di Voltaire³⁴.

Estremamente aggiornata rispetto al dibattito culturale della Francia del tempo, la *Bibliothèque* mostra la sua ricchezza e peculiarità proprio riguardo alla letteratura filosofica francese coeva. Accanto agli *Eloges* (Paris, Hotel de Thou, 1773) di Jean-Antoine-Nicolas Condorcet³⁵, che diverrà un esponente di spic-

²² *Ivi*, nn. 42 e 47.

²³ *Ivi*, n. 2684.

²⁴ *Ivi*, n. 1427.

²⁵ *Ivi*, n. 940.

²⁶ *Ivi*, n. 2647.

²⁷ *Ivi*, n. 101.

²⁸ *Ivi*, nn. 3249-3250.

²⁹ *Ivi*, nn. 1482-1488.

³⁰ *Ivi*, nn. 2433-2440.

³¹ *Ivi*, nn. 1669-1674.

³² *Ivi*, n. 2787.

³³ *Ivi*, nn. 102-103.

³⁴ Cfr. VOLTAIRE, *Candide*, Paris, Gallimard, 1954, pp. 220-223.

³⁵ *Bibliothèque de Voltaire*, nn. 838-840.

co della cultura francese solo dopo la morte del 'Patriarcho', sono presenti nella *Bibliothèque* le opere di Etienne Condillac³⁶, Georg-Luis Leclerc Buffon³⁷ e Claude-Adrien Helvétius³⁸, oltre a quelle di Denis Diderot³⁹ e Jean Le Rond d'Alembert⁴⁰. Ancora, accanto alle opere dello stesso Voltaire⁴¹, figurano quelle di Montesquieu⁴², Pierre-Luis Moreau de Maupertuis⁴³, Paul-Henri-Dietrich d'Holbach⁴⁴, Jean-Jacques Rousseau⁴⁵ e di altri.

Molti dei testi elencati nella *Bibliothèque* sono chiosati in margine da note del filosofo, come *Les Ouvres* di Jean-Galbert de Campistron o le *Ouvres* di Rousseau. L'importanza dei 'marginalia' – spesso frutto di riflessioni estemporanee durante la lettura – per la ricostruzione di alcune fonti dell'opera di Voltaire e delle abitudini di lettura del filosofo è stata più volte evidenziata⁴⁶. Da ricordare ad esempio le note di lettura alle *Ouvres* di Rousseau, accompagnate dallo sprezzante giudizio che Voltaire appose sul frontespizio dell'opera: «Ce titre est une bouffonnerie et l'ouvrage veut etre serieux»⁴⁷.

CANDIDA CARELLA

³⁶ *Ivi*, nn. 835-837.

³⁷ *Ivi*, n. 572.

³⁸ *Ivi*, nn. 1608-1613.

³⁹ *Ivi*, nn. 1030-1040.

⁴⁰ *Ivi*, nn. 27-40.

⁴¹ *Ivi*, nn. 3462-3814.

⁴² *Ivi*, nn. 2494-2500.

⁴³ *Ivi*, nn. 2363-2369.

⁴⁴ *Ivi*, nn. 1648-1663.

⁴⁵ *Ivi*, nn. 3028-3039.

⁴⁶ Cfr. G. R. HAVENS, *Voltaire's marginalia on the pages of Rousseau*, New York, Haskell House, 1966 e R. GALLIANI, *Les notes marginales de Voltaire au Dictionnaire Philosophique*, «Studies on Voltaire and the Eighteenth Century», CLXI (1976), pp. 7-18.

⁴⁷ Cfr. *Bibliothèque de Voltaire*, n. 3028.